

«Ambaradan» un dizionario di termini emotivi

CHIARA VALERIO

«LÍTOST» UNA PAROLA CÈCA INTRADUCIBILE IN ALTRE LINGUE. DESIGNA UN SENTIRE INDEFINITO, COME IL SUONO DI UNA FISARMONICA FORATA. «Un sentimento che è la sintesi di molti altri: tristezza, compassione, rimorso, nostalgia (...). La *lítost* è uno stato doloroso suscitato dallo spettacolo della nostra miseria, scoperta all'improvviso. Tra i rimedi consueti alla nostra personale miseria c'è l'amore. Perché chi è assolutamente amato non può essere miserabile». *L'Ambaradan delle quisquiglie* di Francesco M. Cataluccio (Sellerio) è un dizionario di termini emotivi, un breviario di letture e incontri e una vera divagazione, colta, appassionata e bambina, portata avanti con quel reale senso (o dissenso) ontologico che colloca le letture nostre e degli altri sul medesimo piano dei pomodori o, per dirla con Cataluccio e suo fratello Giovanni adolescenti, del gelato gusto pistacchio a Firenze. La cifra stilistica di Cataluccio è

la camminata - già era evidente nel suo *Vado a vedere se di là è meglio* (Sellerio, 2010). Cataluccio passeggia nei libri che ha letto, ci ritrova le cose che ha mangiato, i luoghi che ha visitato, le persone che ha incontrato e quelle che ha perduto. «Zittito. Forse perché nella famiglia di mia madre erano dei grandi chiacchieroni, il silenzio era considerato qualcosa di imparentato con la morte. "S'è zittito", diceva la nonna Giulia, quando scopriva che qualcuno era deceduto». Mettere in colonna, elencare, costruire un dizionario di sé che contiene certe parole e non altre, è, per certi versi, un gesto che, come per tutti i cataloghi, ha in sé qualcosa di luttuoso. E tuttavia, a leggere *L'Ambaradan* ci si sente allegri, più intelligenti e più colti, perché Cataluccio imbastisce un paesaggio miscelaneo, irreali, una quinta d'ombra, fatto di frammenti e di particolari che non possono non appartenere - pur essendo estranei - a ciascuno. E così la voce *Camminare* lega insieme An-

tonio Machado, un muro di Toledo, il musicista Luigi Nono, Bilbo Baggins, nonna Giulia e il cane Penelope. E così *Nostalgia* tiene insieme Tarkovskij, il saggista albanese Fatos Lubonja, la mamma, Svetlana Boym che ha insegnato letteratura slava ad Harvard, le figurine Panini, i film di Nanni Moretti e una critica minuta e condivisibile alla sinistra del nostro paese. «L'idea di progresso, come la intendevano i rivoluzionari romantici e i socialisti positivisti, si è sicuramente molto ridimensionata, ma non dovrebbe esserlo al punto tale da pensare che si stava meglio nel passato! È questa una visione del mondo che ha portato la sinistra a orientare la sua azione politica soltanto sulla conservazione, talvolta anche sacrosanta, delle posizioni acquisite. Senza un programma chiaro ed efficace per il futuro». *L'ambaradan* è un dizionario nomenclatore, privato e universale come quando il sé è un punto di vista per parlare del mondo.

